



# Renzi: ho asfaltato pure Firenze È polemica con i lettiani

**N**on smacchia i giaguari e non veste leopardo. «Non credo di avere le physique du rôle» scherza Matteo Renzi durante la presentazione della biografia (dal titolo *Just Me*) del noto stilista, fiorentino come lui, Roberto Cavalli. Il sindaco di Firenze ieri era a Milano anche per il lancio di Pitti Immagine. Nella sua trasferta milanese in agenda un colloquio con il suo collega Giuliano Pisapia, quaranta minuti da soli nel suo studio privato a Palazzo Marino. I due pensano ad un asse Milano - Firenze sulla moda, l'Expo 2015 e ad una alleanza nei rapporti fra il governo e gli enti locali. Pisapia giura che non si è parlato di questioni interne al Pd. Ma qualcuno legge questo scambio di cortesie come un buon feeling per un futuro a livello nazionale ora che Renzi si è candidato alla guida del Pd. Per ora però l'ex rottamatore usa l'ironia: «Non so se mi prende come assessore».

Prevedendo già possibili scintille per la sua mattinata fashion, però, mette le mani avanti: «So che qualcuno potrà fare polemiche dicendo che il sindaco perde tempo, ma ho il diritto e anche il dovere di esserci». Poi, a proposito di moda, se la prende con lo snobismo dei politici che continuano a storcere la bocca quando ne sentono parlare. «Politica senza stile» dice. Renzi per un giorno lascia da parte le vicende del congresso Pd (venerdì e sabato si riunirà l'assemblea nazionale per fissare la data) e a proposito della sua voglia di asfaltare il Pdl alle prossime politiche si limita a dire: «Continuo solo il mio lavoro, negli ultimi 4 anni a Firenze abbiamo asfaltato 142 km di strade. Per cui è evidente che non ho cambiato lavoro ma continuo a fare quello che ho cominciato».

Fra frasi che rimbalzano a Roma e nel Pdl scatta la corsa a replicare al sindaco. Le agenzie rilanciano dichiarazioni battagliere e al veleno dei colonnelli berlusconiani. Nel Pd invece si cerca di dare l'interpretazione autentica alle battute di Renzi sulla «seggiola» di Letta e su quel «fioretto» fatto per non replicare al premier. I dubbi e gli interrogativi sulla strategia di Renzi alzano il

## IL CASO

**OSVALDO SABATO**  
osabato@unita.it

**Il sindaco di Firenze, incontrando Pisapia a Milano, fa capire di non pensare al voto anticipato: «Vedete che continuo a fare il mio lavoro?»**

Cortona discuterà dell'endorsement del ministro Franceschini per il sindaco, la discussione potrebbe salire di tono poiché non manca chi l'ha ritenuto un po' troppo frettoloso.

Quanto al rapporto fra Renzi e Letta proprio domenica alla Festa Pd di Sesto San Giovanni il sindaco aveva ribadito che se «rinvia le cose ho il dovere di dirglielo». Amici sì, ma fino ad un certo punto. Dietro a questa affermazione c'è il tentativo di marcare la sua distanza dal governo dell'alleanza forzata con il Pdl. «Ma a Renzi non viene il dubbio che se si votasse asfalterebbe l'Italia oltre che il Pdl?» scrive sul suo profilo Twitter il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini. Gli risponde il senatore renziano Andrea Marcucci: «Il Pd non vuole la crisi di governo e tanto meno Matteo Renzi ma se il Pdl la provocherà per assicurare l'inchino finale a Berlusconi, siamo pronti».

Matteo l'asfaltatore agita il Pdl. Per Prestigiacomo e Santanchè le sue parole sono la prova che i democrat pensano alle elezioni. Dal centro destra lo attaccano: Bondi («più tracotante di D'Alema»), Gasparri («è un cementiere»), Brunetta («vuole fare fuori Letta»). «Avevamo ragione» aggiunge il presidente dei senatori Pdl, Renato Schifani «tutto questo accanimento politico contro Silvio Berlusconi ha solo lo scopo di andare prima possibile alle urne».

Immediata la replica del deputato renziano Dario Nardella «il Pdl è terrorizzato dall'idea che Renzi conquisti la leadership della sinistra e, in futuro, del Paese e lo si vede dal tiro al piccione che ha inaugurato in queste ore contro il sindaco di Firenze». «Si mettano l'animo in pace. Non c'è nessun problema, e nessuna rivalità Letta-Renzi» garantisce Ernesto Carbone (Pd). È una botta e risposta a ridosso della riunione della giunta del Senato, che domani dovrà votare sulla decadenza di Silvio Berlusconi. Così a Mara Carfagna del Pdl («Renzi più che a candidarsi alla segreteria del Pd si candida a sostituire Crozza») replica Simona Bonafè (renziana di ferro) ricordando il passato televisivo dell'ex showgirl attacca «quando si parla di elezione di un segretario, farebbe bene a tacere».

termometro anche fra i democratici e qualcuno arriva ad ipotizzare tempi difficili per il governo nel caso in cui l'ex rottamatore diventasse segretario del Pd. Quel «questa volta se andassimo alle elezioni li asfalteremo» deve essere letto come un desiderio del sindaco di Firenze di tornare a votare al più presto? I commenti nel dietro le quinte del Pd si sprecano, con i renziani pronti a sottolineare la lealtà di Renzi verso Letta.

«A proposito di asfalto mi auguro, come abbiamo scritto nel documento ItaliaRiformista, che si asfalti prima e bene la nostra strada, il nostro percorso di una sinistra che governa. Matteo ha questo compito ed è in grado di farlo» dichiara il deputato del Pd Francesco Boccia, presidente della commissione Bilancio della Camera, molto vicino a Letta. E a fine mese l'Areadem a

...  
**Boccia: «Matteo ha il compito di preparare la nostra strada, per una sinistra che governi»**

...  
**Il contrattacco del Pdl che si sente minacciato. Il renziano Nardella: «Sono terrorizzati»**

## CONGRESSO

### Pittella: dagli altri candidati nessuna proposta

«Caro Barca io chiedo ma dall'altra parte nessuno risponde». Così Gianni Pittella, candidato alla segreteria del Pd e vicepresidente vicario del Parlamento europeo, risponde a Fabrizio Barca, che dicendo di «sentire vicino» Cuperlo, ha comunque auspicato che ognuno dei 4 «giochi le sue carte» e poi suggerito a Pittella di incalzare gli altri tre sui temi dell'Europa, «in cui lui è maestro». «Per ora - dice Pittella riferendosi ai tre avversari - sono tutti troppo impegnati a parlare di regole, a studiare come fregare l'avversario o a fare battute. Nessuna risposta da

Renzi, Cuperlo o Civati. E non solo sull'Europa. Nessuna risposta sulle questioni che in queste settimane che ci dividono dal congresso ho posto: criminalità organizzata, sviluppo del Mezzogiorno, zone economiche speciali, utilizzo dei beni confiscati, riduzione tasse sul lavoro, autostrade del mare». Per quanto riguarda l'Europa, insiste Pittella, «ribadisco che il Pd deve definitivamente entrare a far parte della grande famiglia socialista, smettendo di considerare il parlamento europeo un posto esotico dove mandare politici pensionandi o in attesa di miglior sistemazione».

# Il Papa: i sacerdoti siano accoglienti con i conviventi

● **Il pontefice: allo studio del prossimo sinodo le seconde nozze e le unioni fuori dal matrimonio**

**CATERINA LUPI**  
ROMA

Il Papa ha invitato i sacerdoti di Roma, incontrati ieri nella basilica di San Giovanni in Laterano, ad una «accoglienza cordiale» nei confronti di tutti i fedeli. Anche conviventi e divorziati risposati in seconde nozze. Il pontefice - riferisce il settimanale della diocesi capitolina «Roma Sette» - ha risposto a cinque domande che gli hanno posto altrettanti sacerdoti (padre Carbonaro, don Mortigliengo, don Le Pera, don Sparapani, don Brienza). «I fedeli si sentano a casa», ha detto. Un'accoglienza - «il riferimento è in particolare alle coppie conviventi», scrive «Roma Sette» - da esercitare però nella verità. «Dire sempre la verità», sapendo che «la verità non si esaurisce nella definizione dogmatica», ma si inserisce «nell'amore e nella pienezza di

Dio». Il prete deve quindi «accompagnare». L'invito di Francesco ai preti del clero romano è stato poi a intraprendere «strade coraggiosamente creative».

Il Papa ha citato esempi vissuti a Buenos Aires, come l'apertura di alcune chiese per tutta la giornata con la disponibilità di un confessore o l'avvio di «corsi personali» per le coppie che intendono sposarsi ma non possono frequentare i corsi prematrimoniali perché lavorano fino a tardi. Restano prioritarie le «periferie esistenziali», che sono anche «quelle delle famiglie», di cui ha parlato più volte Benedetto XVI, come il tema delle seconde nozze. Il nostro compito, dice, è «trovare un'altra strada, nella giustizia».

Il Papa si è poi soffermato in particolare sulla delicata questione della nullità dei matrimoni e sulle seconde unioni. Un tema, ha rammentato, che Benedet-



Papa Francesco all'uscita da San Giovanni in Laterano FOTO LAPRESSE

to XVI «aveva a cuore». «Il problema - ha detto - non si può ridurre soltanto» se si possa «fare la comunione o no, perché chi pone il problema soltanto in quei termini non capisce qual è il vero problema». È un «problema grave», ha aggiunto, «di responsabilità della Chiesa nei riguardi delle famiglie che vivono in questa situazione». Bergoglio ha citato in particolare il caso del tribunale interdiocesano della sua città d'origine, sottolineando che le procedure burocratiche possono essere troppo gravose per i fedeli.

La Chiesa, ha affermato ancora, «in questo momento deve fare qualcosa per risolvere i problemi delle nullità» matrimoniali. Un tema di cui parlerà con il gruppo degli otto cardinali «consiglieri» che si riuniscono nei primi giorni di ottobre in Vaticano per impostare la riforma della Curia romana. E ancora, ha aggiunto Papa Francesco, se ne parlerà nel prossimo sinodo dei vescovi sul «rapporto antropologico» del Vangelo con la persona e la famiglia, in modo che «sinodalmente si studi questo problema».